



> disco di giada: da simbolo a spazio

Memorabilità per ospiti e visitatori, legame con le tradizioni e con la cultura locale. Questi gli obiettivi perseguiti dall'architetto Joseph di Pasquale della AM Progetti di Milano, nella progettazione del Guangdong Plastic Exchange Landmark Building, che sorgerà a Canton, in Cina. La forma si ispira ai dischi di giada di tradizione imperiale, simboli di nobiltà e di alte qualità morali. Un doppio disco di giada diventa la forma di un nuovo edificio, immaginifico ma vivibile, contemporaneo e secolare: l'edificio giusto, nel posto giusto

> fuori dagli antiluoghi

Dall'Italia alla Cina, «ogni progetto ha una sua legge-verità individuale che va cercata con pazienza, individuata con chiarezza e seguita con fedeltà». L'esperienza di Joseph di Pasquale, vincitore del Concorso Internazionale di idee per l'Eco Town di Jingwu a Tianjin di Adriana Zuccaro



Concezioni stantie, tradizioni tout court. Evoluzioni culturali, cambiamenti materici. Il tempo è divenuto sinonimo di stratificazioni quanto di vere e proprie metamorfosi. Ciononostante dall'età della pietra fino allo shuttle, tutti i progressi umani si sono diffusi grazie all'imitazione di modelli sociali, di tecnologie e di canoni estetici ritenuti migliori. «La globalizzazione infatti, intesa come unificazione dei modelli culturali di riferimento, non è un fenomeno contemporaneo ma un dato ineluttabile, connaturato all'idea stessa di civiliz-

In alto, masterplan della nuova Eco Town di Jingwu, a Tianjin, presentato al Concorso Internazionale di idee vinto dall'architetto Joseph di Pasquale (in foto) della AM Progetti di Milano. A destra, in alto: Diamond Mansion Landmark building; in basso: Torre Hanzhi. www.amprogetti.it

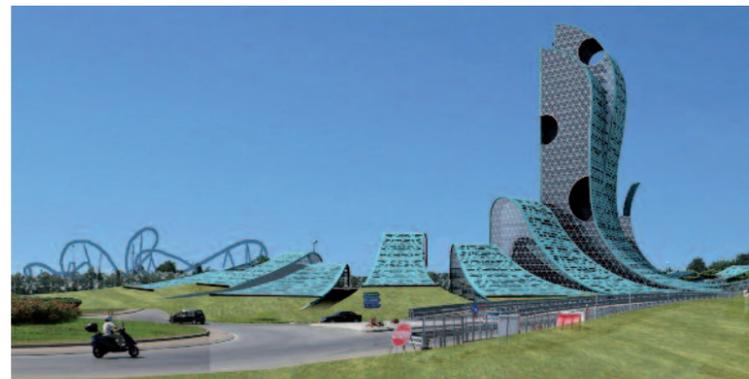
zazione umana». Il pensiero dell'architetto Joseph di Pasquale torna a riflettersi in ogni suo processo creativo attraverso acute armonie e sintassi formali, contestualizzando l'oggetto di progettazione alle mete destinatarie e, divincolando l'atto ideativo dalla contemporanea idea di "tempo reale", definito dallo stesso «un grande bluff», incongruo e fuorviante. «Fuori dalla logica del tempo reale, ogni progettista deve ascoltare l'armonia del luogo in cui interviene e da questa prendere spunto per comporre la sua mu-

sica architettonica». È su questo principio base che, fuori dagli "antiluoghi" in cui gli spazi pubblici sono stati identificati, intenzionalmente proiettato alla "ricostruzione" di un'identità urbana autentica ed ecologicamente densa, l'architetto di Pasquale dell'AM Progetti di Milano, è giunto a concepire il masterplan della nuova Eco Town di Jingwu, a Tianjin, in Cina e a vincere il Concorso Internazionale di idee indetto a proposito. «Oggi, per la prima volta nella storia dell'uomo, si ha la sensazione che lo spazio sulla terra non sia in-



L'UNICITÀ DI UN PROGETTO PER OGNI LUOGO

Ogni percorso progettuale della AM di Milano, sviscera il sostrato concettuale dell'architettura moderna per riproporlo con stili contestualizzati all'ambiente d'intervento. Così, ad esempio, il Palamonti climbing arena di Bergamo, in assenza di strutture murarie sviluppate in altezza e con un parziale interrimento del volume della palestra di roccia, si presenta con minore invadenza volumetrica e con un maggiore ancoramento alle linee orizzontali del terreno. L'immagine globale della Scuola materna di Boltiere è costituita dai volumi vetriati del giardino d'inverno, che funge da cortile gioco coperto, e dalla copertura obliqua delle aule che emergono dal piedistallo in mattoni. La forma elicoidale di Leonardo è stata il punto di partenza per generare la pianta del nuovo Minitalia Parks & Village sull'autostrada A4. Dalla zona d'ingresso al parco, l'elica si snoda man mano e risale dal livello del suolo, creando una serie di nuove superfici che vanno a coprire gli edifici esistenti. Nella nuova sede Polini Motori, il volume cilindrico del reparto corse, rivestito con pannelli in alluminio arrotondati, è il principale elemento architettonico dell'edificio e nella sua immagine tecnologica ricorda le attività di ricerca sviluppate all'interno. Il complesso include anche spazi produttivi e uffici



finito: occorre preservarlo, risparmiarlo e utilizzarlo compatibilmente con una popolazione che tra cento anni conterà probabilmente 15 o 20 miliardi di persone – osserva di Pasquale –. Se da un lato questo processo di densificazione può apparire mostruoso, pensiamo allo scenario ben più tragico se si applicasse a scala planetaria l'ideale di villetta unifamiliare: significherebbe non avere più boschi né prati vicini alle città». A detta dell'architetto di Pasquale, la densità quindi, analizzata dal punto di vista del pianeta, è conveniente ed ecologica. «Il tema è quindi progettare l'eco-densità anche a livello microubanistico, risolvere i problemi a essa legati, come il traffico e la circolazione, applicando la tecnologia disponibile e progettando le nuove possibili spazialità collettive che la densità offre» in ogni luogo, in ogni Paese. In Italia, ad esempio, «occorre pianificare una profonda riforma urbanistica che sia focalizzata sul recupero urbanistico delle periferie, bloccando il consumo di nuovo territorio e riempiendo gli enormi spazi vuoti, disumani e senza identità delle periferie». Malgrado non esistano "ricette" universali valide per tutti i progetti, l'architetto di Pasquale ne segue sempre una per cui «ogni progetto ha una sua legge-verità individuale che va cercata con pazienza, individuata con chiarezza e seguita con fedeltà. Tutto il resto viene di conseguenza».

In alto, a sinistra, il Palamonti climbing arena, Bergamo, 2003. A destra, Scuola materna, Boltiere (BG), 1997; segue, in basso, Minitalia Parks & Village, Capriate San Gervasio (BG), 2007. In basso, Polini, Fabbrica di Motori, Alzano Lombardo (BG), 2006